GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

LE DUE SQUADRE ROMANE PER GLI INCONTRI DI DOMENICA

Nella Roma rientrerà Ghiggia La Lazio senza Sentimenti V

Fra i biancazzurri probabile l'utilizzazione di Carradori al posto di Moltrasio apparso poco in forma - Domani le riserve giallorosse incontreranno lo Skelestea

Domani sarà decisa la questione degli oriundi

Oggi alla FIGC si nominerà il Presidente della CAN

Domani si saprà quando potranno giocare Tozzi, Cucchiaroni e Parodi. Infatti, il Consiglio Nazionale delle Leghe dovrà studiare la regolamentazione del tesseramento degli «oriundi» non immediatamente disponibili per le squadre nazionali. Si tratta di stabilire se Tozzi (Lazio), Parodi (Genoa) e Cucchiaroni (Milan) potranno scendere in campo sin da domenica con le loro squadre in partite di campionato.

Allo studio del Consiglio Nazionale delle Leghe sarà anche la nuova formula del campionato di IV Serie che dovrebbe, secondo le proposte in discussione, essere diviso in tre gironi di 16 squadre ed uno di 14. La riforma andrebbe eventualmente in vigore dalla prossima stagione essendo questo campionato di qualificazione per il torneo del 1957.

Oggi, invece, si riunirà il Consiglio delle FIGC per decidere fra le altre cose sulla nomina della nuova Commissione Arbitri Nazionali (CAN). Per questa nomina l'AIA presenterà i suoi candidati fra i quali il CF sceglierà il presidente ed i due consiglieri. La Lega Nazionale a sua volta presenterà i candidati agli altri due posti, essendo la CAN composta di cinque membri.

Per la carica di presidente, al posto del romano Dattilo, si fanno i nomi dei bolognesi Scorzoni e Gamberini che entrambi godrebbero della considerazione dei massimi dirigenti della FIGC.

Sempre a proposito della riunione odierna del Consiglio della FIGC il presidente uscente della CAN, Generoso Dattilo, proporrà, tramite un Consigliere federale una riunione plenaria della CAN e della Lega per dimostrare come l'organizzazione da lui presieduta per tre anni non è stata la causa di controversie che hanno in qualche modo ostacolato il regolare svolgimento del Campionato di calcio. Questa presa di posizione dell'arbitro Dattilo è generata com'è noto dalle accuse a lui rivolte su pretesi favoreggiamenti che la CAN avrebbe fatto a determinate squadre. Accuse per le quali è in corso un processo giudiziario.

Ancora guai per la Lazio che domenica a Ferrara dovrà fare a meno di Sentimenti V che ancora lamenta un forte dolore all'inguine. Rientrerà quindi Pinardi e forse anche Carradori che si è distinto durante la partita giocata dalle riserve a San Benedetto del Tronto e che mister Carver ritiene attualmente migliore di Moltrasio, apparso ancora non perfettamente in forma.

Sicché la Lazio dovrebbe scendere a Ferrara nella seguente formazione: Lovati, Molino, Lo Buono, Fuin, Pinardi, Carradori, Muccinelli, Vivolo, Praest, Selmosson, Lucentini. Comunque qualcosa di definitivo si saprà al termine dell'allenamento che questo pomeriggio mister Carver farà disputare ai suoi uomini e dopo il quale sarà diramata la lista dei convocati. Domani mattina, poi, i biancoazzurri si metteranno in viaggio per Ferrara.

I giocatori si sono allenati ieri pomeriggio allo stadio Torino. Carver ha diviso i suoi uomini facendo loro disputare una partitella a ranghi ridotti e, come al solito, senza portieri. Non vi hanno partecipato Sentimenti V, Bettini, Burini e Zaglio. A proposito di questi ultimi buone notizie si hanno per Bettini che fra una diecina di giorni potrà ritornare a calciare. Per Burini e Zaglio, invece, ogni decisione è rimandata alla prossima settimana.

Continuano intanto le trattative per risolvere la crisi sociale. Trattative che sono arrivate ad un punto morto tanto che in questi giorni circolava insistente la voce che si giungerà all'Assemblea dei soci con un Commissario straordinario.

Ma chi dovrebbe nominarlo? La Federcalcio non può a meno di creare un precedente; il CONI nemmeno. Spetterebbe dunque al Prefetto, in quanto la Lazio è Società eretta ad Ente Morale.

* * *

Alla Roma invece aria più serena. La squadra illa con il vento in poppa e quando accade ciò tutto va bene. Domenica è ormai certo il rientro di Ghiggia.

Ieri mattina al «Torino» la Roma ha disputato una partitella di allenamento a due porte, fra titolari e riserve. All'allenamento non hanno preso parte Panetti e Ghiggia. Satosi ha schierato dieci titolari contro dieci riserve. La formazione dei titolari era la seguente: Tessari, Cardarelli, Losi, Giuliano, Stucchi, Venturi, Lojodice, Pistrin, Nordahl, Da Costa. La partitella è terminata 2-2. Per i titolari hanno segnato Giuliano e Nordahl e per le riserve Baccarini e Barbolini.

Dopo l'allenamento Satosi ha convocato i giocatori per domenica che sono: Panetti, Tessari, Cardarelli, Losi e Cardoni, Giuliano, Stucchi e Venturi, Ghiggia, Da Costa, Nordahl, Pistrin, Lojodice, Barbolini. Oggi, dopo un ultimo allenamento leggero, i giocatori si ritireranno a Frascati da dove torneranno a Roma solo prima dell'incontro. Domani allo stadio Torino le riserve giallorosse saranno impegnate contro la squadra svedese dello Skelestea. La partita inizierà alle ore 15.

Consolini imiterà Erausquin?

Lo spagnolo Iguaran nel momento del lancio del giavellotto con la nuova tecnica «Erausquin» che costringe i lanciatori a ruotare su se stessi come nel lancio del disco. Iguaran raggiungerà m. 71,25. E' il terzo lanciatore spagnolo che con questo nuovo rivoluzionario stile ha raggiunto misure di valore internazionale. Ed proprio vero, dunque, che lo stile «Erausquin» permetterà di raggiungere misure oltre i 100 metri? Parrebbe di sì se pensiamo che lo stesso Erausquin è riuscito a 49 anni a raggiungere con un lancio di oltre 83 metri la terza misura mondiale e ieri a Turku un giovane finlandese, Itaimo Mikkilae, ha lanciato con lo stile spagnolo a m. 86,70 che sarebbe stato il nuovo limite mondiale della specialità se il lancio fosse stato effettuato in una gara con giudici regolamentari. Com'è noto l'attuale record del mondo appartiene al polacco Saddlo che lanciò a Milano a m. 83,66.

Prima del lancio di m. 86,70 il Mikkilae ha effettuato un primo tentativo che però è stato di soli m. 121. Ciò dimostra come il nuovo stile sia di difficile esecuzione.

Anche il nostro Consolini del resto si è così espresso: «Se la IAFF prende rapidamente posizione e il metodo spagnolo è ammesso — ha detto Consolini — è probabile che notatri lanciatori di disco finiremo con l'approfittarne. E non è escluso che io mi ci provi subito».

Ieri l'altro nella riunione a Bruxelles pro Marcinelle il martellista francese Blouski ha lanciato col nuovo stile a metri 67,51 senza che i giudici lo squalificassero. Sarà adottato il metodo Erausquin? Prima dei Giochi olimpici la IAFF dovrà prendere una decisione. Ricordiamo, però, che già durante i Giochi del 1906 atleti svedesi lanciarono con uno stile quasi uguale che però fu subito abbandonato per non avere dato buoni risultati

MOLTI NEO PROFESSIONISTI TENTERANNO DOMENICA LA GRANDE AVVENTURA

Il Giro ciclistico della Lombardia è un severissimo banco di prova

La lista ufficiosa della «San Pellegrino» — Baldini professionista dal 1° gennaio

Gino Bartali ha abbandonato le corse, ma non il mondo ciclistico. Anzi, qualcuno maligna che guadagni più adesso di allora, e può essere. Ancora qualche anni fa, Ginettaccio conosceva le gioie, le amarezze e le sofferenze della dura vita del corridore; ora commenta le gare, scrive e da un paio di mesi è il direttore tecnico della «San Pellegrino».

Per cinque giorni, almeno una cinquantina di ragazzi hanno sperato in un cenno, in un breve colloquio con Bartali. Sapete a cosa alludiamo, cioè alla corsa dilettantistica a tappe conclusasi lo scorso sabato col noto colpo di scena (Bruni che tira uno sgambetto a Ronchini) e al termine della quale avremmo dovuto conoscere i dieci nominativi della «San Pellegrino», la nuova formazione ciclistica che come abbiamo detto sarà diretta da Gino.

Questi nominativi forse la conosceremo presto, comunque la lista ufficiosa dei dieci della «San Pellegrino» è composta da Germano e Giuseppe Barale, Carlo Nicolo, Benito Romagnoli, Alfredo Sabbadin, Ezio Restelli, Ferdinando Brandolini, Peppino Dante, Angiolino Piscaglia e Noè Conti. Come elementi di riserva si fanno i nomi di Mancini, Tessari Guazzini e Franchini.

«C'è bisogno di dire che non era necessaria la corsa a tappe della scorsa settimana per rivelare questi giovanotti? Semmai nei cinque giorni di gara si è avuta la conferma della tenuta di alcuni di loro, per esempio dei due Barale, di Restelli e Mancini che per certi aspetti noi riteniamo i ragazzi più interessanti. L'elenco dei dieci non comprende i nomi di elementi quotati, ma c'è un motivo e cioè che i vari Bruni, Ronchini, Mauso, Cestari ed altri sono già arcisati.

* * *

«Se son rose fioriranno», avrebbe detto Learco Guerra nei riguardi di quei dilettanti (e sono molti) che col Giro di Lombardia faranno il salto nella categoria superiore. Sino ad un paio d'anni fa un ragazzo ci pensava due volte prima di fare il professionista del ciclismo. Erano i tempi in cui Coppi, dominava la scena e tutti avevano timore, rispetto e paura.

Ora la faccenda è un pò diversa, tuttavia bisogna stare attenti, fare il passo secondo... la gamba. Certi salti bruschi danneggiano e basta. Auguriamoci tuttavia che dalla nutrita pattuglia dei ragazzi che tenteranno la sorte, esca qualcosa di buono.

* * *

Naturalmente si pensa sempre a Ercole Baldini che andrà a Melbourne e quindi farà il professionista (con la «Carpano-Coppi»?) solo col 1.o gennaio del '57. Domenica scorsa, mentre il ravennate Margotti (altro buon elemento) s'imponeva nel Piccolo Giro di Lombardia. Baldini si faceva battere a Ponte S. Pietro.

Questa corsa, valevole per la Coppa Legler, è stata vinta dal romano Ippolito, il quale per niente intimorito della presenza del recordman dell'ora, è scappato (insieme ad altri due) a 15 km. dal traguardo ed ha poi concluso da solo la fuga. Baldini si è tuttavia distinto per una sua poderosa rincorsa e per poco, solo per 10 metri, non ha acciuffato Ippolito.

Oggi come oggi un Baldini battuto fa chiasso. Noi ci passiamo sopra e aspettiamo il giorno in cui il romagnolo sarà alle prese con i professionisti. Per vederlo in salita, nelle gare lunghe ed estenuanti. Se sarà bravo in salita come lo è sul passo, avremo senz'altro un grande pedalatore. Un campionissimo coi fiocchi.

GINO SALA

120 iscritti al Giro di Lombardia

MILANO, 18. — Il «Giro di Lombardia», la classica corsa ciclistica autunnale, ha completato il quadro degli iscritti. Essi sono oltre 120, tra italiani e stranieri, con alla testa di questi ultimi il belga De Bruyne, che capeggia la «Desgrange-Colombo» ed il campione del mondo Van Steenbergen. Le squadre sono: la Nivea-Fuchs, Eldorado-Elve, Torpado, Legnano, Leo-Chlorodoni, Atala, Lygie, Arbos-Bif, Frejus, Bianchi, Botteechia-Vitabrill, Girardengo-Icep, Mercier, Faema-Guerra e Carpano-Coppi. Il «Giro di Lombardia» si disputerà domenica prossima su 238 chilometri con arrivo al Velodromo Vigorelli.

In attesa dell'arrivo si svolgerà una riunione ciclistica internazionale alla quale parteciperanno tra gli altri gli azzurri di Melbourne e la squadra olimpionica cecoslovacca a Milano in allenamento.

LA RIUNIONE ALLE CAPANNELLE

A Stella di Nearco il "Pr. Portuense,,

Al secondo posto si è piazzato Gauguin

Il Premio Portuense (L. 600 mila, metri 1.600 in pista piccola) ha visto la prevista affermazione dei favoriti Stella di Nearco e Gauguin che si sono classificati nell'ordine. Ecco i risultati e le relative quote del totalizzatore.

1. corsa: 1) Boulo Micoe; 2) La Rosarale, totalizzatore vincente 44, piazz. 32,21, acc. 178; 2. corsa: 1) Zamina, 2) Nicolas, vinc. 19, piazz. 13, 15, accoppiata 71; 3. corsa: 1) Zambi, 2) Wise Lady, 3) Oggi, vincente 46, piazz. 17, 14, 13, accoppiata 137; 4. corsa: 1) Kadine, 2) Splendide Boy, 3) Tron, vincente 20, piazz. 12, 13, 13, accoppiata 40; 5. corsa: 1) Stella di Nearco, 2) Gauguin, vinc. 14, piazz. 10, 11, acc. 30; 6. corsa: 1) Cheops, 2) Berthie, vinc. 34, piazz. 24, 23, acc. 84; 7. corsa: 1) Taratios, 2) Hebee, 3) Ca' Rissa, vinc. 47, piazz. 25, 26, 31, acc. 125.

A Melbourne pioggia torrenziale

MELBOURNE, 18 — La pista di atletica allo Stadio Olimpico di Melbourne ha superato oggi un severo collaudo: per ventiquattrore una pioggia torrenziale si è riversata sulla zona di Melbourne e quando è smesso di piovere la pista ufficiale di gare era ancora in grado di essere utilizzata, tanto efficiente è risultato il sistema di drenaggio delle acque.

Cinque centimetri d'acqua erano invece rimasti sulla vicina pista di allenamento.

Sulla pista dell'autodromo di Monza la «Ferrari» sta intensificando le prove per la messa a punto delle macchine sport «formula 1» in vista delle gare della prossima stagione.

I piloti Musso, Castellotti e Von Tripps, il nuovo acquisto della Casa modenese che nella foto vediamo insieme all'ing. Ferrari, si sono alternati al volante della monoposto 2500, 8 cilindri e della vettura sport 3500 con la quale Fangio prenderà parte al Gran Premio del Venezuela.

Il campione italiano Castellotti che nella settimana scorsa durante le prove sulla 2500 cc. «Ferrari» aveva battuto il record ufficiale della pista col tempo di 59"4/10, ha migliorato ancora questo limite con alcuni passaggi cronometrati in 58" netti.

Sono pure scese in pista la «Osca» e la «Stanguellini 750 cc.» al volante della quale era il campione italiano Pirocchi, mentre la «Osca 1500 cc.» aveva alla guida il milanese Piotti

SPORT - FLASH - SPORT - FLASH

Buone prove di velocità dei pallanotisti azzurri

Ieri mattina, nella piscina del Foro Italico (m. 50 acqua dolce) i giocatori di pallanuoto in allenamento collegiale per i Giochi di Melbourne hanno sostenuto una prova di velocità sui m. 100 stile libero. Fra i risultati conseguiti eccelle il 57"6 di Paolo Pucci. Ecco i tempi dei singoli atleti:

Parmeggiani 1'03"3 (50 metri 30") - Lonzi 1'00"1 (50 metri 32") - Pucci 57"6 (50 m. 26"7) - Pizzo 1'04"2 (50 m. 29"8) - D'Achille 1'02"6 (50 m. 29"6) - Bardi 1'05"2 (50 m. 31"1) - Marciani 1'06"3 (50 m. 31"1) - Rubini 1'06"9 (50 m. 31"1) - D'Altrui 1'04"5 (50 m. 30") - Buonocore 1'00"4 (50 m. 28"2) - Dennerlei F. 49"4 (50 m. 28"2) - Mannelli II 1'07"6 (50 m. 33").

A quindici minuti di distanza dalla gara sui metri 100 gli stessi atleti hanno sostenuto una seconda prova sui 50 metri stile libero con i seguenti risultati: Parmeggiani 27"3 - Lonzi 28"2 - Pucci 26"5 - Pizzo 28"2 - D'Achille 27"4 - Bardi 28"2 - Marciani 29" - Rubini 28"3 - D'Altrui 28"7 - Buonocore 27" - Dennerlein 27"7 - Mannelli 28"6.

Al Poligono Umberto I in Roma, Via Tor di Quinto avrà inizio oggi la gara nazionale militare per rappresentanze e tiratori isolati delle unità di tutte le FF. AA. E' prevista la partecipazione di oltre cento squadre di rappresentanza e di oltre 320 tiratori.

La gara avrà termine domenica 21 al mattino e la premiazione è prevista per le ore 12 circa alla presenza delle autorità militari e sportive.

MELBOURNE, 18 — Arpad Csanadi, segretario del Comitato Olimpico Ungherese, ha detto che «il Villaggio olimpico di Melbourne è meraviglioso ed è molto più bello di quelli di Londra e di Helsinki». Csanadi è giunto a Melbourne insieme ad altri cinque dirigenti sportivi ungheresi: i 280 atleti e gli altri dirigenti ungheresi arriveranno in Australia il 3 novembre.

PAOLO PUCCI ha fatto registrare sui 100 metri un ottimo 57"6

CALCIO: Domenica a Parigi Francia-URSS

MOSCA, 18. — E' partita da Mosca alla volta di Parigi per disputare domenica l'incontro con la Francia, la rappresentativa sovietica di calcio.

La formazione per la partita è così prevista: Yascin; Ticenko, Ogoncev; Netto, Golubiev, Paramenov; Tatuscin, Isaiev, Streltrov, Salnikov, Riscin.

L'incontro si presenta quanto mai incerto. Sia l'Unione Sovietica che la Francia sono state recentemente superate di misura dall'Ungheria.

LE PROVE A CASTELFUSANO

Nella prima giornata il più veloce è Leston

L'inglese ha sfiorato i 160 chilometri orari Oggi di scena i piloti delle maggiori categorie

Sul circuito di Castelfusano si sono iniziate ieri le prove per il XIV Gran Premio Roma automobilistico che come è noto mobiliterà per due giorni tutti gli appassionati del motore romani. Nella prima giornata di prove si sono avuti risultati abbastanza soddisfacenti: il più veloce è risultato l'inglese Leston che è riuscito a scendere sotto i 2'30" dopo alcuni giri condotti in 2'45". Il biondo pilota inglese ha così toccato la media dei 160 chilometri orari che lascia intendere come le macchine di maggiore cilindrata possano agevolmente avvicinarsi ai 200 chilometri orari.

Quella di Leston del resto non è stata l'unica prestazione di rilievo. Infatti anche Scarfiotti su Fiat-Zagato ha ottenuto il secondo tempo assoluto di questa prima giornata facendo meglio delle più potenti Mercedes 3000. Buone anche le prove di Molteni su Giulietta Sprint e di Ciolli con l'Alfa normale entrambi scesi sotto i 3'.

Oggi dovrebbero scendere in pista i piloti delle maggiori categorie e cioè i piloti della Osca, delle Ferrari, ecc. fra i quali Musso, Castellotti, Behra, Shell, De Portago, Cabianca, Salvadori e Paul Frere, l'ultimo iscritto, che sarà al volante di una Ferrari 2000 T R.

Ecco i tempi realizzati nelle prove di ieri:

Classe 1500 sport: Leston (Cooper), 2'29"1, media chilometri 153,672.

Classe 1100 sport: Rossi G (Osca), 2'43"6, media km. 145,830.

Classe 750 corsa: Pirocchi (Stanguellini), 2'45"1; Leonardi (Stanguellini), 2'50"1; Cavanna (Guzzi Cavanna), 2'49"5; Meub (Cooper 600), 2'53"6, Hall (Cooper), 2'43"5, Di Nepi (Giaur), 3'26"6

Classe 750 sport: Lapp (Stanguellini), 2'45"1; Leonardi (Stanguellini), 2'49"5; Cecchini (Stanguellini), 2'51"2

Classe oltre 2000 G. T.: Zampiero (Mercedes 300 SL), 2'36", media km. 152,700; Musso Giuseppe (Mercedes), 2'36"4, Castelli-Guidi (id.), 2'40"1.

Classe 2000 G. T.: Scarfiotti (8V Zagato), 2'37"4, media chilometri 151,524

Classe 1300 G. T.: Molteni (Giulietta SV), 2'44"2; Milanesi (id.), 2'46"; Romanini, 2'47"4; Buzzetti (Giulietta S), 2'50"8.

Classe 750 G. T.: Thyele (Abarth), 2'05"4, media km 134,037.

Classe 2000 T. N.: «Pegaso» (Alfa 1900 TI), 2'37"3, media km. 151,727; Feroldi De Rosa V. (id.), 2'44".

Classe 1300 T. N.: Ciolfi (Giulietta), 2'52"4, media chilometri 138,575; Superti (Fiat 1100) 2'53"5; Costa (id.), 2'55"3.

Classe 750 T. N.: Angelini Rota F. (Dyna Panhard), 3'36", media km. 110,283

A Roth e Bucher la «6 giorni» di Berlino

BERLINO, 18 — Dopo un accanitissimo finale, la coppia svizzera Jean Roth-Walter Bucher ha inaspettatamente vinto stasera la Sei giorni ciclistica di Berlino.

Seconda si è piazzata la coppia italo-tedesca di Fernando Terruzzi e Otto Ziege, seguito dai danesi Key Werner-Nielsen ed Evan Klamer.

Il Congresso della D.C.

(continuaz. dalla 1. pagina)

43 ordini del giorno e le tre mozioni di minoranza che il congresso avrebbe dovuto votare. Senza darne lettura, è stata votata ed approvata invece la sola mozione della maggioranza fanfaniana. Quando la stampa ne ha conosciuto il testo, ha constatato che *essa era diversa da quella che la stampa stessa e i congressisti avevano letto nei giorni scorsi!*

A proposito della unificazione socialista ci si legge che «il congresso ritiene che la rottura di ogni legame con i partiti totalitari sia la condizione indispensabile per considerare non apparente ed effimera l'adesione alla democrazia di qualsiasi forza politica in Italia; e pertanto ritiene che sia stretto dovere vigilare affinché accrescimenti puramente fittizi della base democratica sul piano interno e internazionale non portino all'arresto del reale sviluppo democratico della nazione». Una formulazione che prima non esisteva, che liquida ogni preteso «possibilismo» e che appare tanto più clamorosa a chi, avendo seguito i lavori di questo congresso, si è reso conto del pericolo che per la democrazia italiana rappresenta il gruppo dirigente fanfaniano. Un colpo di scena clamoroso del metodo ma, in vero, non nella sostanza, che era apparsa chiara già nel primo giorno.

Il dibattito attanagliò nel corso della giornata aveva indicato la varietà delle posizioni.

L'intervento di Gronchi, massimo esponente della «sinistra di base» è stato meno interessante di quello che ci si attendeva. Si è mantenuto su un piano molto generale, indicando nel piano Vanoni lo strumento per superare lo Stato liberale, rivelatosi socialmente ed economicamente insufficiente, e la piattaforma per una collaborazione futura con i socialisti sotto il segno di un superamento del marxismo. L'intervento del sottosegretario Sullo ha avuto maggiore consistenza, ed è stato caldamente applaudito dalla sinistra. Egli si è detto favorevole alla relazione di Fanfani solo se la si interpreta in un modo tutto particolare, ossia quale essa non è. La critica principale è questa, che ai programmi di Fanfani non corrispondono forze politiche capaci di attuarli, che alla prospettata attuazione del Piano Vanoni non corrisponde quella scelta politica senza di cui il Piano resta nel vuoto o non può essere strumento di progresso. La critica principale è, inoltre, che la «polivalenza» della politica di Fanfani verso la unificazione socialista ri-chta di nascondere una chiusura sostanziale, la quale altri effetti non potrebbe sortire che di ricospingere il socialismo su posizioni frontiste. La DC deve, al contrario, favorire uno sviluppo della unificazione socialista in modo che essa prepari una «collaborazione competitiva» politica tra cattolici e socialisti e non una alternativa ai cattolici. La DC rischia in caso contrario di farsi sospingere verso destra mentre dovrebbe avere chiaro, come ha insegnato De Gasperi, che non può sperare di opporre con successo ai comunisti un blocco clerico-moderato o clerico-conservatore.

In questo quadro, Sullo è stato il solo ad accennare al problema del governo, non escludendo l'eventualità di un governo DC-PSDI appoggiato ai socialisti.

L'intervento di Pella ha ovviamente presentato tutt'altro quadro. Accolto dai soliti mormorii di ostilità, ma confortato alla fine da un discreto applauso, Pella ha detto quello che da lui ci si poteva attendere. C'era stata prima un breve intervento di Zoli che aveva cercato di colmare un vuoto di questo congresso, ossia di dimostrare con qualche cifra che al piano Vanoni si è già dato un concreto avvio in questi anni. Pella ha dimostrato che cosa sia questo piano, o *schema*, come prudentemente aveva prima parlato Zoli, nei propositi della destra (e non solo della destra) democristiana: riduzione dei consumi, blocco dei salari, regime di austerità, posizioni politiche conservatrici, occhio all'elettorato borghese d.c., posizioni di relativa autonomia e non oltranziste in politica estera restano la caratteristica di Pella, con un richiamo costante alla esperienza di governo di tre anni fa, e con questo di nuovo: una apertura verso la CISL ma una discriminazione verso gli altri sindacati per una collaborazione a un governo «economico».

La galoppata oratoria finale ha avuto inizio nel primo pomeriggio con alcuni interventi minori e con i discorsi dei notabili tuttora in servizio attivo. Il ministro dell'Interno, Tambroni, ha finalmente colmato un vuoto — e non casuale, in questo congresso — rilevando la funzione positiva del governo Segni in tutti i campi, non ultimo in quello della formazione delle nuove amministrazioni locali e della trasformazione — come egli ha detto — dell'attuale struttura dello Stato in senso democratico secondo le enunciazioni costituzionali del Presidente della Repubblica.

Obiettivo principale, scoperto, del discorso di Rumor è stato invece quello di dimostrare l'affinità sostanziale delle posizioni di Gonella e di Fanfani e ciò per evitare — come egli stesso ha implicitamente confermato — che da una palese molteplicità di posizioni il congresso fosse costretto a pronunciarsi sulla tanto attesa scelta politica. Fra i continui tumulti della sala, il vice-segretario del partito ha negato che gli oratori precedenti avessero prospettato vie diverse da quelle perseguite attualmente dalla DC e, in violenta polemica con questo e quello, ha respinto le accuse di reciproca inframmettenza di Chiesa e Partito nei campi altrui.

L'abbraccio fra Fanfani e Rumor, che è seguito al discorso di quest'ultimo, ha voluto sanzionare, fra contrastanti reazioni dei presenti, una riappacificazione interna della corrente di «Iniziativa democratica».

Riappacificazione pressoché analoga, o per lo meno cessazione delle ostilità, per comuni ambizioni elettorali-iche, fra la corrente di Fanfani e quella di Andreotti, è emersa dal discorso pronunciato subito dopo dal ministro delle Finanze. «Come attestano gli attacchi de l'Unità — ha detto — la relazione di Fanfani è stata di impostazione nettamente centrista e pertanto non suscettibile di battaglie congressuali; ma, al contrario, di azione e di appoggio».

Assicurata così la benevolenza del segretario del partito, Andreotti è passato disinvoltamente a lato da guastatore nei riguardi del governo, affermando che, pur non essendo concepibile un mutamento di alleanze senza un preventivo assenso dell'elettorato, occorre evitare la mimetizzazione del quadripartito, ma porre con fermezza le condizioni agli altri partiti, per la permanenza nella maggioranza e nel governo. «Se Nenni ed il PSI — ha detto Andreotti, tra la divertita attenzione del pubblico — sono quelli che noi abbiamo descritto all'elettorato, dobbiamo tirarne la conseguenza anche per i socialdemocratici, i quali debbono decidere se essere con il centro o fuori, e porre fine all'equivoco che nelle imminenti elezioni del Trentino-Alto Adige, porterà i ministri d.c. a polemizzare con i «ministri socialdemocratici».

Dopo una serie di attacchi al PSI, alla unificazione socialista ed alla politica distensiva, Andreotti ha fatto appello al congresso perché, superando gli sbandamenti e i travagli interiori, la DC può essere riportata al diciotto aprile.

E' stato a questo punto (il congresso doveva ancora ascoltare i discorsi di Colombo, Segni e la replica di Fanfani) che la presidenza ha annunciato l'apertura delle urne per l'elezione del nuovo Consiglio nazionale.

Come abbiamo detto nei giorni scorsi, le liste in lizza sono quattro: quella di «Iniziativa democratica» raccoglie i nomi di Fanfani, Segni, Zoli, Tambroni, Taviani, Moro, Mattarella, Gui, Salizzoni e dei funzionari Magri, Carraro, Dal Falco, Laura, Gaccbetto, Gioia, Lattanzio e Malfatti; la lista «Primavera» reca i nomi di Andreotti, Angelilli, Emanuela Savio, del pellaro Ughi e del pro-sindaco di Roma Marazza. La lista di «Forze sociali» presenta Pastore, Cappugi, Storti, Marotta, Valsecchi ed altri. La «Lista di base», infine, annovera fra i suoi esponenti il sottosegretario Sullo, i deputati Negrari, Ruggero Lombardi, Gatto, Giardina, Facchin, Machista Butté, Di Lisa, Granelli, De Mita, Galloni, Pistelli ed altri.

Mentre si iniziavano le votazioni il congresso precipitava rapidamente verso le conclusioni, fino a raggiungere il livello più basso con le conclusioni notturne di Fanfani

C'è stata ancora l'eccezione di un intervento del giovane Pistelli che, tra l'altro, ha sollevato una questione morale e di costume a proposito del disprezzo con cui Fanfani ha rifiutato le spiegazioni a lui tante volte richieste a proposito, per esempio, degli ostacoli posti alla elezione di Gronchi; una questione morale analoga a quella che nella precedente seduta notturna il giovane avellinese De Mita aveva sollevato a proposito degli arbitri di procedura di Fanfani contro le minoranze, provocando una immediata e violenta replica dello stesso Fanfani. Per il resto, non c'è stato che un intervento del ministro Colombo dal quale invano si è attesa una parola nuova in tema di riforma agraria.

Finalmente ha parlato Segni il cui governo e la cui persona sono state pressoché ignorati nel congresso, e che il congresso ha compensato con un caldo applauso. E' stato, il suo, un discorso breve, pacato. Ha negato che la formula del suo governo sia immobilista: si è difeso dai governi-ombra profilati da Pella, Scelba e Fanfani stesso, ha difeso il «centrismo» affermando di non essere sceso a compromessi sul piano della democrazia e della socialità. Certo, la unificazione socialista complica ora le cose — egli ha detto — per la D.C. e quindi anche per il governo.

Il parere di Segni, ispirato ad un cauto «possibilismo», è che bisogna aspettare l'esito di questo processo, senza scoraggiarlo. Egli ha tuttavia riconosciuto la debolezza di questa posizione e si è difeso dal sospetto che essa possa essere ispirata da un suo desiderio di «durare»